

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 26 marzo al 1° aprile 1985)

INDICE

- BASTIANINI, FIOCCHI: Sull'opportunità che, in attesa di un organico provvedimento legislativo, si consenta la ripresa delle trasmissioni locali delle emittenti private i cui impianti sono stati recentemente posti sotto sequestro (1256) (risposta GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) Pag. 1005
- BOLDRINI, GIACCHE': Sulla veridicità delle notizie stampa relative alle modalità di espletamento dell'ultimo concorso per la ammissione di 3 guardiamarina in servizio permanente effettivo del ruolo speciale nel Corpo di commissariato della Marina militare (1626) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 1006
- CALICE: Sulle motivazioni della procedura disciplinare aperta a carico del primo dirigente del Provveditorato agli studi di Potenza, che aveva segnalato al Ministro della pubblica istruzione numerosi casi di disservizio e di assenteismo del personale (1329) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 1007
- FINESTRA ed altri: Sull'opportunità di predisporre una procedura abbreviata per il disegno di legge governativo concernente la perequazione delle pensioni pubbliche (1545) (risp. GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*) 1008
- GBERBEZ ed altri: Sulla circolare della Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni che vieta al personale ed agli uffici postali la distribuzione e l'accettazione di plichi e lettere con indirizzi scritti in lingua straniera (1542) (risp. GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1009
- RIGGIO: Per l'adozione di provvedimenti a seguito dei licenziamenti, decisi dalla NIO, dei dipendenti in cassa integrazione dell'ex maglificio della Montefibre di Licata (Agrigento) (1316) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) Pag. 1010
- SCLAVI: Sui motivi della mancata discussione delle cause pendenti fra i soci ed il consiglio di amministrazione della « Cooperativa farmaceutica » di Milano (1431) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) 1011
- SIGNORELLI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla carenza di gas combustibile manifestatasi nella città di Viterbo in occasione dell'ondata di gelo che ha investito l'Italia (1488) (risp. ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*) 1012
- VASSALLI: Sullo sciopero della fame in corso nel carcere di Paliano (Frosinone) da parte di alcuni detenuti che hanno collaborato con la giustizia in indagini contro il terrorismo e la mafia (1430) (risposta MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) 1013
-
- BASTIANINI, FIOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — **Pre-**
messso:
che la decisione assunta da 3 magistrati di procedere all'oscuramento delle emittenti

private che trasmettono sull'intero territorio nazionale senza impiego dei ponti-radio costituisce un grave intervento che cancella il sistema misto costituitosi in questi anni;

che l'iniziativa giudiziaria reca, di fatto, gravi danni economici alle imprese televisive e alle aziende inserzioniste pubblicitarie e priva i cittadini di una libertà di scelta,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo intenda assumere una urgente iniziativa al fine di garantire che, in attesa di un organico intervento legislativo, le trasmissioni in ambito locale, anche se a palinsesto nazionale, possano proseguire le programmazioni e assicurare così più libertà nel Paese.

(4 - 01256)

(17 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Al riguardo si reputa opportuno far presente che le pronunce dei giudici ordinari penali riguardanti emittenti televisive private, alle quali si è fatto carico di aver effettuato trasmissioni travalicanti l'ambito locale, non sono univoche.

Taluni giudici, infatti, hanno ritenuto lecita, e perciò non assoggettabile a sanzione penale, l'attività svolta a mezzo della interconnessione funzionale, vale a dire mediante la trasmissione coordinata e contestuale da parte di più emittenti di programmi preregistrati di identico contenuto; alcuni altri, invece, hanno ritenuto che l'interconnessione, comunque attuata, comporti il superamento dell'ambito locale e la conseguente violazione dell'articolo 195 del codice postale.

È da considerare, inoltre, che l'intervento dei magistrati è avvenuto in una situazione da tempo esistente, nella quale sono coinvolti interessi degni della massima considerazione e che non sono soltanto quelli delle emittenti private: basti pensare alle tante imprese che gravitano nel settore della produzione e dei servizi televisivi, nonché alle imprese pubblicitarie ed a quelle che si avvalgono della pubblicità.

Proprio per fronteggiare gli effetti derivanti dalle azioni giudiziarie suddette, il Governo ha ritenuto di dover intervenire con un provvedimento legislativo a carattere eccezionale, finalizzato a ristabilire, per un pe-

riodo di tempo limitato, una particolare disciplina in materia che servisse ad ovviare agli inconvenienti più immediati (decreto-legge del 20 ottobre 1984, n. 694).

Tale provvedimento non è stato, tuttavia, convertito in legge, per cui si è reso necessario emanare un altro decreto-legge (6 dicembre 1984, n. 807), contenente una normativa più ampia in materia di trasmissioni televisive, che è stato convertito nella legge 4 febbraio 1985, n. 10.

Si rammenta, inoltre, che il Governo ha, nel contempo, predisposto un disegno di legge che prevede la coesistenza dell'emittenza pubblica e di quella privata, salvaguardando il principio di libera iniziativa e l'esigenza di pluralismo, pur senza pregiudicare la presenza ed il ruolo del servizio pubblico.

Il provvedimento prevede, infatti, accanto al servizio pubblico nazionale, anche emittenti radiotelesive private operanti in ambito nazionale ed emittenti radiotelesive private operanti in ambito locale.

L'esercizio di attività trasmissive sull'intero territorio nazionale o sui bacini di utenza determinati dal piano di assegnazione delle frequenze è subordinato, rispettivamente, al rilascio della concessione e della autorizzazione; l'interconnessione tra più emittenti locali operanti in bacini diversi e per un prefissato numero di ore giornaliere può essere esercitata previa apposita concessione.

Il disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri, è attualmente all'esame del Parlamento ed il Governo auspica che possa essere tempestivamente approvato in modo da poter dare alla complessa materia una adeguata regolamentazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(26 marzo 1985)

BOLDRINI, GIACCHE'. — *Al Ministro della difesa.* — In relazione alla notizia, apparsa sul quotidiano « Paese Sera » di lunedì 4 febbraio 1985, circa le modalità di espletamento dell'ultimo concorso per l'ammisione di n. 3 guardiamarina in servizio per-

manente effettivo del ruolo speciale nel Corpo di commissariato della Marina militare, si chiede di conoscere:

se risponde al vero il fatto che, a fronte della rinuncia del primo in graduatoria, nessun altro dei giudicati idonei sia stato nominato vincitore e, conseguentemente, ammesso al corso iniziato presso l'Accademia navale nel novembre 1984;

in caso affermativo, i motivi di una decisione che ha escluso da un diritto gli altri concorrenti idonei, ma non vincitori perchè classificati in graduatoria in eccedenza ai 3 posti disponibili nel suddetto concorso;

quali garanzie possono essere fornite che tale esclusione non sia in alcun modo riconducibile a forme di discriminazione politica espressamente vietate dall'articolo 17 della legge sui principi della disciplina militare.

(4 - 01626)

(7 febbraio 1985)

RISPOSTA. — L'Amministrazione si è trovata nella condizione di non potersi avvalere della facoltà di nominare un candidato idoneo al posto del candidato decaduto dalla nomina a guardiamarina del Commissariato militare marittimo in quanto, all'atto del perfezionamento del decreto presidenziale dichiarativo della decadenza, era già stata svolta più della metà del corso integrativo, con gli esami intermedi in alcune materie.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(27 marzo 1985)

CALICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che dal maggio 1983 il primo dirigente del Provveditorato agli studi di Potenza segnalava al Ministro numerosi casi di disservizio e di assenteismo del personale, in alcuni casi permanente e persistente, tra l'altro richiamando precisi atti di avallo da parte dello stesso provveditore agli studi;

che per tutta risposta il Ministro, invece di intervenire sui fenomeni segnalati, ha addirittura sottoposto a « procedimento

disciplinare » il citato primo dirigente, al quale, per di più, a tutt'oggi non è ancora consentito l'espletamento della propria funzione dirigenziale;

che, intanto, persistono e si accentuano il degrado e la non funzionalità complessivi di tale Provveditorato, non solo per ritardi vistosi e irregolarità diffuse nella gestione dell'Amministrazione, ma anche per essere di fatto diventato lo stesso anche sede fittizia di lavoro per alcuni notabili politici impegnati altrove, mentre, d'altro canto, persiste una gestione incentrata su poche « affidabili unità-tutto-fare » con assoluto sottoutilizzo dell'organico complessivo, di qualifiche e professionalità pur esistenti,

l'interrogante chiede di conoscere:

le ragioni dell'avvio di una procedura disciplinare nei confronti del citato primo dirigente « colpevole », evidentemente, di aver voluto avviare un'azione di risanamento e corretta gestione amministrativa;

le ragioni della non attribuzione allo stesso dirigente delle funzioni (dirigenziali) previste dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e dal decreto ministeriale 21 luglio 1973;

le ragioni del mancato utilizzo, ai sensi della legge 14 maggio 1981, n. 219, di personale assegnato al Provveditorato agli studi di Potenza, che continua ad essere utilizzato in altri vicini Provveditorati caratterizzati da esuberanza di personale.

(4 - 01329)

(6 novembre 1984)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto, si deve far presente che questo Ministero ha prestato tutta la debita attenzione agli esposti del primo dirigente del Provveditorato agli studi di Potenza, dottor Rocco Coviello, con i quali si denunciano presunte disfunzioni ed irregolarità nella gestione di quell'ufficio scolastico provinciale.

A seguito di tale denuncia è stata disposta un'accurata ispezione, nel corso della quale sono stati analiticamente e scrupolosamente esaminati i fatti e le circostanze segnalati.

Dalle indagini, condotte con la massima accuratezza e oggettività, così come imponeva la delicatezza dei fatti portati a conoscenza, è emerso che le accuse di irregolarità sulla gestione dell'ufficio si sono rivelate prive di consistenza, eccetto alcune situazioni sostanzialmente marginali che si è provveduto comunque ad eliminare.

Per quanto riguarda il procedimento disciplinare a carico del dottor Rocco Coviello, si fa presente che esso è stato avviato in quanto, dalle risultanze dell'ispezione disposta, sono emersi elementi disciplinarmente rilevanti e tali da rendere inevitabile la formale contestazione di addebito nei confronti dello stesso primo dirigente.

Questi, come previsto dalla normativa vigente, ha avuto modo di presentare le proprie controdeduzioni, a seguito delle quali l'Amministrazione ha ritenuto opportuno disporre un supplemento d'istruttoria. Dalle valutazioni complessivamente emerse si è ritenuto di deferire il dirigente in questione alla commissione di disciplina, alla quale, attualmente, è rimessa ogni valutazione di merito.

Per quanto concerne poi l'esercizio delle funzioni dirigenziali, si assicura che il dottor Rocco Coviello è stato immesso nella pienezza delle funzioni che gli competono come primo dirigente — ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e del decreto ministeriale 21 luglio 1973. Va peraltro rilevato che alcuni provvedimenti, ricusati dal funzionario, in quanto non ritenuti di sua competenza, rientravano nell'esercizio delle funzioni proprie del primo dirigente, espressamente previste dalla vigente normativa.

Circa la lamentata disapplicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, riguardante i trasferimenti di personale nei territori colpiti da eventi sismici, si deve ricordare che questa Amministrazione ha dato integrale applicazione sia alla predetta norma, sia al successivo decreto-legge 26 febbraio 1982, n. 57, convertito nella legge 29 aprile 1982, n. 187.

In particolare sono state trasferite a Potenza 4 unità di personale, fino alla totale copertura dell'organico.

Quanto, infine, alle utilizzazioni presso altri uffici di personale assegnato al Provveditorato agli studi di Potenza, va preliminarmente chiarito che l'organico dell'ufficio scolastico non è certo deficitario, in particolare dopo le immissioni nei ruoli amministrativi del personale della scuola già utilizzato negli uffici amministrativi ai sensi della legge n. 270 del 1982.

Si fa comunque presente che l'utilizzazione di alcuni dipendenti in altre sedi è stata consentita in via del tutto eccezionale in presenza di situazioni di oggettiva e grave necessità, situazioni che sono state vagliate da una commissione paritetica composta da funzionari dell'Amministrazione e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(22 marzo 1985).

FINESTRA, MITROTTI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, POZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica ed al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che i pensionati statali, civili e militari, sono vittime da anni di un iniquo trattamento retributivo pensionistico negatore dei principi di giustizia sociale;

che il trattamento di quiescenza rappresenta un vero e proprio prolungamento, ai fini previdenziali, della retribuzione percepita in servizio e che pertanto questo trattamento deve essere proporzionato alla quantità e qualità del lavoro prestato e deve, in ogni caso, assicurare al lavoratore mezzi adeguati alle sue esigenze di vita, per una esistenza libera e dignitosa (articoli 36 e 38 della Costituzione);

che il progetto di legge di iniziativa del Governo relativo alla perequazione delle pensioni degli statali, nonostante le tante assicurazioni, le promesse e le richieste parlamentari di discussione con procedura d'urgenza, non riesce a giungere all'approvazione;

che appare più che giustificata l'exasperazione dei pensionati d'annata per il disinteresse e l'ostilità nei loro confronti e per la ripresa della corsa al rincaro dei generi di prima necessità;

che non ha alcuna giustificazione l'intendimento di taluni Ministri di voler vincolare la risoluzione della perequazione delle pensioni pubbliche con il riordino generale del sistema previdenziale, poichè la perequazione non è una elargizione del Governo, ma rappresenta un sacrosanto diritto costituzionalmente tutelato ed una doverosa riparazione ad una ingiustizia ai danni di centinaia di migliaia di pensionati statali,

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) se non considerino un atto di giustizia collegare realmente le pensioni del settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni per mettere fine a deprecevoli inadempienze e ad una inconcepibile disparità di trattamento tra categorie omogenee e, addirittura, nell'ambito dei dipendenti che sono andati in quiescenza con la medesima qualifica di anzianità, ma in anni diversi;

b) se, in relazione a quanto sopra, non ritengano doveroso stabilire una procedura abbreviata per il disegno di legge governativo relativo alla perequazione delle pensioni d'annata, del quale è incontestabile l'urgenza.

(4-01545)

(23 gennaio 1985)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, si comunica quanto segue.

In ordine alla prima questione sollevata, concernente la necessità di collegare le pensioni dei dipendenti pubblici alla dinamica delle retribuzioni del personale in attività di servizio, al fine di porre termine alla disparità di trattamento oggi esistente tra il personale collocato a riposo con la medesima qualifica ed anzianità, ma in anni diversi, non sembra che occorranza specifici provvedimenti.

L'agganciamento delle pensioni pubbliche alla dinamica salariale è infatti attualmente già in atto secondo il sistema introdotto dal-

la legge 3 giugno 1975, n. 160, le cui disposizioni sono state estese anche al settore pubblico con la legge 29 febbraio 1980, n. 33.

Per quanto concerne la richiesta di stabilire una procedura abbreviata per il disegno di legge governativo sulla perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti (atto Camera n. 1789), si è raggiunta finalmente l'intesa, in sede sia governativa che parlamentare, di approvare tale provvedimento il più presto possibile.

Esso infatti è stato di recente assegnato, in sede legislativa, alla Commissione affari costituzionali della Camera, che ne inizierà quanto prima l'esame.

*Il Ministro senza portafoglio
per la funzione pubblica*
GASPARI

(26 marzo 1985)

GHERBEZ, BATTELLO, BISSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che una recente circolare della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Trieste vieta al personale ed agli uffici postali la distribuzione e l'accettazione di plichi e lettere con indirizzi scritti in « lingua straniera »;

che tale decisione ha sollevato sconcerto non solo fra i dipendenti, ma nell'intera città, che si trova in una specifica collocazione geografica confinaria e che ha sempre vantato una tradizione internazionale e svolto un ruolo qualificato di collegamento tra i popoli, nonchè in seno alla Regione Friuli-Venezia Giulia, promotrice ed attiva sostenitrice della comunità di lavoro Alpe-Adria, che ha consentito un ulteriore potenziamento dei collegamenti e degli scambi internazionali;

che detta circolare ha destato, in particolare, viva preoccupazione tra la minoranza slovena, i cui diritti nazionali sono contemplati sia nella Costituzione repubblicana, sia nei trattati internazionali di Londra e di Osimo e che — come minoranza autoctona — ha sempre potuto utilizzare la madrelingua nella corrispondenza;

1° APRILE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 58

che la stessa Amministrazione postale, al fine di facilitare il regolare e tempestivo smistamento della posta, ha predisposto già, una quindicina di anni or sono, dei corsi di lingua slovena per la qualificazione dei dipendenti interessati e previsto per essi una specifica indennità,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro è al corrente di questa decisione e se la condivide;

se intende compiere dei passi presso la direzione provinciale di Trieste perchè essa chiarisca l'intera questione ed in particolare garantisca la facoltà dell'uso della madrelingua agli sloveni in Italia.

(4 - 01542)

(22 gennaio 1985)

RISPOSTA. — Al riguardo, si ritiene opportuno premettere che il problema concernente la libertà di usare la lingua slovena per la compilazione degli indirizzi su corrispondenze dirette nel comune di Trieste ha già più volte formato oggetto di esame da parte della competente Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni e dei vari organi ministeriali.

Ne è derivato l'obbiettivo convincente — dettato, peraltro, dalla esigenza di garantire la migliore efficienza possibile del servizio di recapito — che il nome del destinatario, della via e della località di destinazione debbono essere scritti nel modo e nella lingua in cui sono indicati *in loco*.

Infatti, lo stesso statuto ufficiale, allegato al *memorandum d'intesa*, concernente l'allora territorio libero di Trieste, siglato a Londra il 5 ottobre 1954, puntualizza che gli indirizzi sulle corrispondenze postali potranno essere redatti nella lingua del gruppo etnico jugoslavo, oltre che nella lingua italiana, in quei distretti del comune di Trieste, o negli altri comuni della provincia, nei quali gli appartenenti al detto gruppo etnico costituiscono almeno un quarto della popolazione.

Poichè tale condizione non si verifica nei comuni di Trieste e di Muggia, ne consegue che gli indirizzi apposti sulle corrispondenze, affidate al servizio postale italiano ed indirizzate a quei comuni, devono essere redatti esclusivamente in lingua italiana.

Nel senso anzidetto vanno, quindi, considerate sia la circolare menzionata nell'interrogazione, sia le disposizioni esplicative impartite al dipendente personale di quella Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(26 marzo 1985)

RIGGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che la NIO (società del gruppo GEPI, che ha rilevato l'Halos) ha spedito 457 lettere di licenziamento ai cassintegrati dell'ex maglificio della Montefibre, che sorge alla periferia di Licata.

I dipendenti della ex Halos si trovano in cassa integrazione da oltre 7 anni, per cui sono stati spesi improduttivamente diversi miliardi in quanto la GEPI non è riuscita a far decollare nessuna delle iniziative tendenti alla ripresa dell'attività produttiva.

La Gattopardo s.p.a., che avrebbe dovuto dare lavoro a 120 di questi lavoratori, non è riuscita a prendere quota. I 457 cassintegrati si trovano, quindi, definitivamente senza lavoro, dopo oltre 7 anni di attesa.

Si chiede di sapere quali interventi il Ministro intenda attuare con urgenza per assicurare lavoro e serenità a tante famiglie.

(4 - 01316)

(30 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Il termine del 31 dicembre 1984 previsto dall'articolo 2, comma 15, del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 1984, n. 18, relativo al trattamento straordinario di integrazione salariale a favore dei lavoratori delle aziende di cui all'articolo 1 della legge 28 novembre 1980, n. 784, è differito al 31 dicembre 1985 per effetto del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 febbraio 1985, n. 46. Pertanto, anche i dipendenti della società ex Halos di Licata (Agrigento) fruiranno dei benefici previsti da tale provvedimento.

1° APRILE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 58

La GEPI, attualmente, al fine di individuare iniziative sostitutive, dopo il rilevamento della società Halos da parte della NIO, azienda dello stesso gruppo, ha in corso vari contatti per l'acquisizione di altri *partners*.

Dal canto suo questo Ministero segue lo sviluppo della situazione con ogni attenzione, riservandosi d'intervenire per trovare una soluzione che salvaguardi i livelli occupazionali dell'azienda siciliana.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
ALTISSIMO

(15 marzo 1985)

SCLAVI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — L'interrogante chiede di sapere se la mancata discussione, presso il Tribunale di Milano, di tutte le cause pendenti da anni

fra i soci ed il consiglio di amministrazione della « Cooperativa farmaceutica » di Milano, via Passione n. 8, sia dovuta ad un normale ritardo conseguente alla mole di lavoro, oppure ad un voluto insabbiamento di tutto il contenzioso della società in oggetto.

Si sottolinea che detto ritardo reca enormi danni economici a molti risparmiatori, che si sono visti ingiustamente discriminati dal consiglio di amministrazione e che perciò si sono rivolti alla Magistratura per avere riconosciuto il loro buon diritto.

(4 - 01431)

(11 dicembre 1984)

RISPOSTA. — Secondo i dati trasmessi dal presidente della VIII sezione civile del Tribunale di Milano, dottor Attilio Baldi, i processi nei confronti della « Cooperativa farmaceutica » s.r.l. tuttora pendenti sono i seguenti:

numero di ruolo	iscrizione a ruolo	prima udienza	giudice istruttore	stato attuale
10053/1983	26/5/1983	6/7/1983	Quatraro (già Rordofr)	in decisione per il 21/3/1985
15711/1983	12/9/1983	18/10/1983	Manfrin (già Tognoni)	p.c. 29/1/1985
15712/1983	12/9/1983	18/10/1983	Manfrin	p.c. 18/1/1985
15713/1983	12/9/1983	18/10/1983	»	p.c. 29/1/1985
cui è riunita la				
13529/1984	6/7/1984	26/9/1984	»	29/1/1985
15714/1983	12/9/1983	18/10/1983	»	p.c. 18/1/1985
15715/1983	12/9/1983	18/10/1983	»	p.c. 29/1/1985
17820/1983	10/10/1983	29/11/1983	Tarantola	in decisione 6/6/1985
17819/1983	10/10/1983	29/11/1983	»	»
20757/1983	17/11/1983	22/10/1984	Quatraro	varie chiamate di terzi in causa ud. 29/1/1985 per chiamata Leonardo Belloni su richiesta Credito romagnolo
11633/1984	11/6/1984	18/9/1984	Manfrin (già Celoria)	trattazione al 18/1/1985
16557/1984	20/8/1984	16/10/1984	Manfrin (già Tarantola)	trattazione al 18/1/1985
16558/1984	20/8/1984	16/10/1984	Tarantola	trattazione al 18/1/1985
21937/1984	13/11/1984	10/12/1984	Manfrin	trattazione al 29/1/1985 per eventuale riunione con 15711

Inoltre, già decise e in corso la pubblicazione della sentenza:

Numero di ruolo	data della decisione
17515	8/11/1984
16367/1983	25/10/1984
16366/1983	25/10/1984
22206/1982	25/10/1984
16368/1983	25/10/1984 ».

Non sembra, ed anzi è da escludere — secondo quanto riferisce il presidente del Tribunale di Milano — che possa parlarsi anche soltanto di « ritardo » nella decisione delle singole cause, considerato il carico di lavoro complessivo della sezione e la durata media dei processi civili.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(20 marzo 1985)

SIGNORELLI. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Premesso:

che nella città di Viterbo, investita, come tanti altri centri del Paese, dalla intensa ondata di freddo, fin dalla mattina di domenica 6 gennaio 1985 è venuto a mancare il gas combustibile ovvero ad essere erogato in quantità inconsistente;

che tale situazione, tra l'altro, ha provocato il mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento di abitazioni, comunità ed ospedali (la cucina dell'ospedale di Viterbo è affidata ad una cucina da campo militare), nonché la totale inattività di vari esercizi commerciali;

che praticamente colpite risultano le fasce più deboli della popolazione, come i bambini, i malati e gli anziani;

che la società Camuzzi-Gassometri (appaltatrice del servizio pubblico) rifornisce la città di Viterbo mediante automezzi provenienti da Pomezia;

che si evidenzia, da tale situazione, che la ditta in parola non ha provveduto a costituire quelle scorte adeguate per ogni momento di emergenza, dimostrandosi non in

grado di provvedere alle vitali esigenze della popolazione in una contingenza, tutto sommato, prevedibile,

l'interrogante chiede l'immediato intervento del Ministero sugli organi di competenza onde rimuovere una situazione non più sostenibile con il protrarsi delle avverse condizioni meteorologiche, affinché nel futuro non si abbiano più a lamentare disfunzioni di tale enormità.

(4 - 01488)

(16 gennaio 1985)

RISPOSTA. — In data 27 marzo 1935 il comune di Viterbo stipulò con la società Camuzzi-gassometri un contratto di concessione col quale si obbligava, tra l'altro, la sopra citata società appaltatrice a tenere un completo approvvigionamento che assicurasse, in caso di necessità, il normale esercizio dello stabilimento per un mese.

La prescrizione contrattuale fissata nel lontano 1935 era connessa con la produzione del gas mediante combustibili solidi e con una fase storica in cui per le condizioni dei mercati e dei mezzi di trasporto poteva essere difficile assicurare i normali rifornimenti.

1° APRILE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 58

Negli anni '50 la Società nazionale gassometri passò, per la produzione e distribuzione del gas, dall'uso dei combustibili solidi a quello dei distillati petroliferi e, infine, nel 1970-1971, alla distribuzione di metano compresso trasportato in luogo su carri bombolati e miscelato per la distribuzione con inerti.

Da tale ultima data, e fino al 5 gennaio 1985, non si sono mai verificati inconvenienti di rilievo nella erogazione del gas anche se, in questi quattordici anni, numerosi sono stati gli inverni particolarmente rigidi e con consistenti precipitazioni nevose.

L'Amministrazione comunale, al fine di ovviare per il futuro a simili inconvenienti, ha contestato, con lettera notificata alla società concessionaria e rimasta a tutt'oggi priva di riscontro, i disservizi rilevati chiedendone le cause ed avvertendo che eventuali ulteriori inadempienze sarebbero state ritenute motivo di risoluzione della concessione.

L'Amministrazione ha, inoltre, con atto della Giunta comunale n. 246 del 30 gennaio 1985, deliberato di disdire il contratto di concessione entro il 26 marzo 1985 e, pertanto, in base a tale decisione, ai sensi dell'articolo 2 del contratto, la concessione scadrà il 26 marzo 1990.

Attualmente la società Camuzzi-gassometri assicura l'approvvigionamento di metano compresso, garantito dalla SNAM, tramite la centrale di compressione di Pomezia e, a seguito delle pressioni esercitate dall'Amministrazione comunale, ha assicurato un'ulteriore approvvigionamento tramite la centrale di compressione di Foligno.

Per il prossimo futuro il problema avrà radicale soluzione in quanto la rete di distribuzione della città di Viterbo sarà direttamente collegata alla bretella proveniente dal gasdotto algerino con punto di allaccio nel territorio di Grotte Santo Stefano (frazione di Viterbo), attraverso una apposita cabina di decompressione.

*Il Ministro senza portafoglio
per il coordinamento della protezione civile*

ZAMBERLETTI

(29 marzo 1985)

VASSALLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per avere notizie e valutazioni intorno allo « sciopero della fame » in corso nel carcere di Paliano da parte di 11 detenuti, colà ristretti per motivi di loro sicurezza in quanto ritenuti aver collaborato con la polizia o con la giustizia in indagini contro il terrorismo o contro la mafia.

(4 - 01430)

(11 dicembre 1984)

RISPOSTA. — I detenuti Michelangelo D'Agostino, Mario Incarnato, Michele Dello Iacono, Virgilio Cottarelli, Vincenzo Sinagra, Remigio Venanzi, Pietro Luigi De Riz, Andrea Villa, Sebastiano Dattilo, Franco Brunero e Koh Bak Kin, nella casa di reclusione di Paliano, si sono astenuti dall'assunzione del cibo dal 27 novembre al 14 dicembre 1984 allo scopo di ottenere — come hanno precisato in un documento inviato anche a questa Amministrazione — interventi diretti a garantire l'incolumità dei loro familiari.

La protesta ha avuto carattere pacifico e la direzione della casa di reclusione di Paliano, eseguendo le disposizioni emanate dalla Amministrazione centrale a tutti gli istituti penitenziari, in occasione di scioperi della fame attuati dai detenuti, ha mobilitato tutte le risorse sanitarie disponibili per la migliore assistenza possibile. È anche il caso di sottolineare che, in particolare, i medici e gli specialisti hanno realizzato un'opera attenta ed assidua, effettuando tutti gli accertamenti ritenuti necessari ed opportuni.

Anche le autorità giudiziarie competenti ed il magistrato di sorveglianza sono stati tempestivamente informati della manifestazione di protesta, delle sue motivazioni e delle condizioni sanitarie dei detenuti, che, da parte sua, l'Amministrazione penitenziaria segue con la massima attenzione.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(27 marzo 1985)